

Effetto Netflix, successi in serie: da la Casa di Carta a Squidgame

Administrator | 19/12/2021 | Cult

Effetto Netflix:

per Pedro Alonso, che ne "[La casa di carta](#)" interpreta Berlino, uno dei personaggi più amati dal pubblico, il successo planetario ottenuto dalla serie tv di cui Netflix ha rilasciato gli ultimi episodi è stato quel che si definisce "una tempesta perfetta".

Ed è difficile dargli torto visto che alla sua prima messa in onda sulla rete spagnola Antena 3 la serie, dopo un primo consenso iniziale, perse man mano il pubblico tanto da convincere i produttori a dichiarare chiusa l'esperienza alla fine della seconda stagione.

Poi, però, «arrivò Netflix e disse: "spendete quello che volete" e sono arrivate altre tre stagioni».

Ma soprattutto, grazie al passaparola tra gli utenti che può decretare il successo o l'insuccesso di una serie tv, sono arrivati milioni e milioni di spettatori.

Sessantotto per la precisione, record battuto solo dal più recente e discutibile [Squidgame](#). «Il segreto di questo successo? Dopo averlo scoperto, lo abbiamo chiuso in una cassaforte in Svizzera» scherza Alonso.

Poi, più seriamente, aggiunge:

«Non è stata solo una questione di soldi a disposizione. Penso che il mondo fosse pronto per questa serie anti-sistema».

La casa di carta racconta, infatti, la storia di una banda di rapinatori messa insieme da un geniale "professore" con l'ambizione di rapinare la zecca di Stato spagnola:

«La nostra è una serie di protesta, Squidgame è fascista»

liquida il confronto Enrique Arce (nella serie è il direttore di banca Arturo Román).

Non a caso, il tema musicale de La casa di carta è Bella ciao e forse anche questo è un tassello del successo che ha regalato alla serie non solo spettatori, ma anche un consistente merchandising.

Le tute rosse e le maschere di Salvador Dalí indossate dai rapinatori sono rapidamente diventate un must.

Insieme al successo della serie, naturalmente, è arrivato anche quello personale dei protagonisti che si sono ritrovati proiettati in una dimensione nella quale mai avrebbero immaginato di arrivare:

«Sono andato via dalla Spagna perché c'era una crisi economica spaventosa e mi sono formato come attore negli Stati Uniti – racconta Arce –. Non avevo una lira e la mia autostima era finita sotto la suola delle scarpe. Non penso di avere meriti particolari, sono solo finito in qualcosa di grande ma, certo, oggi sono vicino a persone alle quali, qualche anno fa, non avrei avuto nemmeno il coraggio di chiedere una foto o un autografo».

Come lui Pedro Alonso, che sarà prossimamente il protagonista di uno spin off de La casa di carta dedicata al suo personaggio e si chiamerà Berlin:

«Mi sono sempre considerato un attore di classe media, a volte già sopravvivere mi sembrava un miracolo. E ora, invece, eccomi qua».

E il successo è stato talmente travolgente da doverne prendere le distanze:

«In questo periodo dipingo, ho scritto un libro e sto producendo due documentari. Ho il mio giardino creativo e devo ricaricarmi».

Ancora più stupita, non tanto dal successo quanto dalle sue conseguenze, Belén Cuesta, che nella serie è Manila:

«Mi chiamano tante persone dalle Filippine per sapere perché mi chiamo come la loro capitale».

esclama sorridendo.